

## I CANDIDATI AL SACERDOZIO PRESENTANO VARIAZIONI SIGNIFICATIVE NELLE AREE DEL CONCETTO DI SE RISPETTO ALLA MEDIA STATISTICA ITALIANA ?

CAMILLO BECATTINI

Sono molto rare, per molteplici fattori, le ricerche condotte su gruppi orientati alla vita sacerdotale e religiosa mentre sono molto comuni e numerose quelle con gruppi di studenti loro coetanei. Questo lavoro, di carattere esplorativo, che prende in esame un gruppo di candidati al sacerdozio, si focalizza su un settore molto significativo nella struttura psicologica globale della persona: il concetto di sé. Prima di esporre il procedimento e i risultati della ricerca premetteremo una breve descrizione del concetto di sé: natura, importanza teorica e pratica, campi di applicazione.

### 1) CONCETTO DI SÉ

Il concetto di sé viene considerato come uno dei principali costrutti in campo psicologico fin dall'inizio del secolo XX. Il concetto di sé permette, secondo Epstein (1973, p. 404) \*, ma l'idea è ampiamente condivisa, di capire sia il soggetto sia il suo comportamento. Un concetto positivo di sé sembra determinare un comportamento costruttivo e accettabile socialmente (Scheier e Kraut, 1979, p. 131), mentre da un concetto negativo deriverebbero risultati opposti, come riscontrabile in individui « devianti », « tossicodipendenti », « falliti », ecc. (Poláček, 1982, p. 629).

Il concetto di sé è applicato a vaste aree: educativa, scolastica-professionale, clinica. Gli studi hanno confrontato tale costrutto con variabili quali l'età cronologica, le fasi evolutive, il livello socio-economico, la razza, il sesso (Wylie, 1979, pp. 7-328); con il rendimento scolastico, le abilità, la creatività (Burns, 1979, pp. 274 ss.); con realtà sociali come la famiglia (Wylie, 1979, p. 329), l'autoritarismo, l'attrazione interpersonale, la droga, la delinquenza, la psicopatia (Burns, 1979, pp. 265 ss.). Infine è stata esaminata la possibilità di modificare il concetto di sé (Wylie, 1979,

---

L'autore ringrazia il prof. Klement Poláček, della Università Pontificia Salesiana (U.P.S.) per i suggerimenti e l'elaborazione dei dati.

\* Adottiamo questo metodo di citazione bibliografica rimandando alla nota bibliografica finale il riferimento completo.

p. 549; Secord e Backman, 1972, pp. 945-950), l'influsso psicoterapeutico (Wylie, 1979, pp. 433, 658).

Dalle diverse applicazioni viene chiaramente evidenziato lo stretto rapporto tra questo costrutto e il comportamento.

Nella definizione più frequente, tra le varie date, il concetto di sé è l'insieme di attributi e valutazioni che il soggetto elabora sulla base delle proprie abilità e interazioni sociali, e dai quali egli ritiene di essere definito (Byrne, 1966, p. 434; Secord e Backman, 1972, pp. 921-922). Tuttavia oltre e più che un aggregato di attributi esso è una struttura cognitiva stabile, un'organizzazione di rappresentazioni cognitive, che costituisce il modello interno della persona, rappresenta l'immagine che essa ha di sé stessa (Poláček, 1982, p. 631). Risulta quindi uno schema interpretativo della realtà (Burns, 1979, p. 66). Tale struttura costituisce un polo a cui le esperienze e le informazioni si rapportano, dove esse vengono elaborate, assimilate e/o respinte. Si operano così, in stretta interazione con l'ambiente sociale, mutamenti e trasformazioni negli schemi precedentemente costruiti dal soggetto, pur nella continuità psichica individuale (Germain, 1978, pp. 387 ss., Poláček, 1982, p. 631).

Si evidenziano in modo netto la natura sociale del concetto di sé, e la sua continua evoluzione. Inoltre alla componente cognitiva di tale costrutto segue consequenzialmente l'aspetto comportamentale, come già detto, e si accompagna anche la dimensione affettiva, reazioni emotive e sentimenti positivi o negativi (Secord e Backman, 1972, p. 922; Elkind, 1975, p. 53).

Così delineato, viene a strutturarsi come l'atteggiamento che l'individuo ha verso se stesso. È riconosciuto infine che l'organizzazione globale delle valutazioni del sé, si articola anche ai livelli preconsciouso e inconscio e ciò rende più facilmente conto di fenomeni quali la selezione, l'adattamento, la distorsione delle percezioni e informazioni che giungono al soggetto (Secord e Backman, 1972, pp. 929 ss.; Wells e Marwell, 1976, p. 52).

Vari lavori hanno studiato la struttura unidimensionale o pluridimensionale del costrutto, l'organizzazione gerarchica o orizzontale delle sue aree (per una rassegna cf. Poláček, 1982, pp. 632-634). Prescindendo qui da tali settori, è utile comunque distinguere tra l'immagine di sé (indica lo stato, il modo di essere della persona e consiste nella descrizione di sé) e la valutazione di sé (indica il processo con cui il soggetto si valuta in base alle informazioni provenienti dall'ambiente sociale).

«Alla valutazione, nota Poláček (1982, p. 633), fa riscontro la soddisfazione oppure l'insoddisfazione in relazione all'immagine che l'individuo si è formata di sé». Da tale soddisfazione o insoddisfazione deriva poi la stima di sé che alcuni autori considerano un costrutto distinto dal concetto di sé ma, in genere, subordinato ad esso (Wells e Marwell, 1976).

L'immagine di sé risulta scomponibile in sé reale (come il soggetto si percepisce), sé sociale (come pensa di essere percepito dagli altri), sé ideale (come vorrebbe o dovrebbe essere). L'accordo tra le componenti, in particolare la sovrapposizione tra sé reale e sé ideale, è consi-

derato indice di salute mentale (Pietrofesa e Splete, 1975, p. 14), ed obiettivo del lavoro psicoterapeutico (Burns, 1979, pp. 219 ss.).

In conclusione, emerge con evidenza la natura complessa del costrutto « concetto di sé ». Ad essa sono da ricondursi con molta probabilità i risultati ambigui e insoddisfacenti dei numerosi studi (Well e Marwell, 1976, p. 228; Wylie, 1979, p. 690, 701).

Tuttavia, nonostante le difficoltà, è riconosciuta la sua importanza teorica e la sua utilità pratica, in campo pedagogico, scolastico, clinico (Poláček, 1982, p. 635). Ciò incoraggia e giustifica le ulteriori continue ricerche.

Oltre le distinzioni generiche sopra riportate, il costrutto si articola secondo aree più specifiche del comportamento. Così il modello di Shavelson (Shavelson, Hubner e Stanton, 1976, p. 413; Shavelson e Bolus, 1982, p. 4) mette al vertice il concetto globale (fattore generale) che si suddivide in due grandi aree: scolastica e non scolastica. Esse a loro volta si suddividono in altre subordinate: la scolastica nelle singole materie; la non scolastica in area fisica, area sociale, area affettiva. Anche queste ultime si articolano in settori sempre più ristretti fino alle singole situazioni. Altri autori si limitano a determinare un certo numero di aree: Gough (1959) l'area sociale, etica e familiare; Fitts (1965) il sé fisico, il sé etico-morale, il sé personale, il sé familiare, il sé sociale. Sulla base di questo modello teorico per aree del sé, è possibile mettere a confronto campioni di soggetti in specifici ambiti del concetto di sé. E quello che ci proponiamo in questo lavoro.

## 2) VERIFICA SPERIMENTALE

### *Obbiettivo e ipotesi di lavoro*

In questa ricerca intendiamo rilevare se esistano differenze significative nelle aree del concetto di sé in un gruppo di candidati al sacerdozio (studenti di teologia, 19-30 anni) rispetto alla media statistica italiana. I risultati degli studi su tale popolazione, anche se non definitivi, sono ritenuti attendibili e rappresentativi della popolazione stessa. Metteremo a confronto i risultati di questi soggetti con quelli di due gruppi, allievi della scuola secondaria superiore (15-19 anni), uno dei quali molto simile alla popolazione statistica italiana.

Durante l'adolescenza, l'influsso sociale è avvertito molto profondamente, in modo più acuto e spesso contraddittorio rispetto alle fasi precedenti e posteriori (Yosselyn, 1964, pp. 33-48). Insieme ai mutamenti fisici, intellettuali, relazionali, emergono e si strutturano i « valori sociali », sotto la spinta dei bisogni di approvazione, riconoscimento, conformismo. Tali modelli sociali, veicolati dai mass-media, gruppo dei coetanei, ecc., offrono schemi di valutazione e comportamento, dalle concezioni filosofiche, etiche, alle caratteristiche fisiche, al tipo di abbigliamento, ecc., e sembrano formare gran parte dell'identità personale, del concetto di sé

dell'adolescente (Schneiders, 1968, pp. 52, 268-269). Dusek e Flaherty parlano di visione « sociale-cognitiva » a proposito dello sviluppo del concetto di sé adolescenziale (1981, p. 38). Questo tipo di identità personale apparirà all'adolescente stesso non definita, almeno in parte, confusa, « esterna » e conflittuale (Yosselyn, 1964, pp. 35-38). Tuttavia egli tende a percepirsi e a valutarsi principalmente secondo criteri e fattori extra-personali (Dusek e Flaherty, 1981, p. 45).

Da qui la grande importanza dell'aspetto e delle prestazioni fisiche (Schneiders, 1968, pp. 51-53), secondo i messaggi culturali, la « cultura del corpo »; come pure una certa qual incertezza nell'ambito etico-morale considerando il relativismo prevalente a riguardo di tale settore in quanto l'ambiente invia messaggi non univoci, contrastanti.

Il nostro secondo gruppo di soggetti è composto da giovani adulti. Come le ricerche e l'esperienza clinica rilevano, il concetto di sé è in continua evoluzione. Tale evoluzione non è tuttavia semplice funzione dell'età (Wylie, 1979, pp. 26-33), ma dipende dai mutamenti che toccano l'individuo, in rapporto ai ruoli professionali e sociali diversificati che egli va progressivamente assumendo (Poláček, 1982, p. 631). La fascia di età 20-30 anni è senza dubbio significativa per alcune situazioni ed eventi nuovi che di norma sollecitano la persona: scelta definitiva della professione e dell'eventuale impegno preparatorio ad essa; uscita dal ruolo di studente-adolescente e inserimento nell'attività lavorativa. Ciò comporta, implicitamente o esplicitamente, l'adesione a interessi-valori personali che operano da schemi cognitivo-affettivi di riferimento per le scelte vitali.

È noto come i motivi e gli scopi di un soggetto si organizzano attorno al sé, al concetto di sé reale ma più spesso, in specie per determinati soggetti, al sé ideale, ciò che la persona vuole essere, anche se non in modo esclusivo. Tale rilievo assume sempre maggiore importanza per gruppi particolari, come quello degli studenti di teologia, la cui formazione è centrata e modellata da un ideale istituzionale definito e strutturato (Rulla, 1976, pp. 24-34). L'ideale istituzionale, inteso come la percezione cognitiva che l'individuo ha circa le aspettative e le richieste dell'istituzione (concetto di ruolo ed esigenze di ruolo) entra come parte integrante dell'io ideale personale (Rulla, 1975, pp. 56-65). Inoltre, questa formazione, imperniata sul rapporto con Dio, privilegia i valori e gli atteggiamenti religiosi e morali, le doti e i tratti intrinseci della persona, relegando in secondo piano le caratteristiche esterne: aspetto fisico, potenza e prestazioni fisiche, sessuali, ecc.

Ipotizziamo che in specifiche aree del sé, « etica-morale », « personale », gli studenti di teologia ottengano punteggi più elevati rispetto agli altri, mentre nell'area « fisica » si prevede un risultato opposto. Nelle restanti aree non dovrebbero risultare differenze significative. Riteniamo che le variazioni ipotizzate siano riconducibili fondamentalmente a programmi e fattori educativi e all'influsso di scelte personali riguardo specifici valori esistenziali, per il gruppo degli studenti di teologia. Infatti il concetto di sé come visto sopra, si differenzia tra l'altro in rapporto

all'età cronologica (Dusek e Flaherty, 1981), e, in dipendenza e per l'assunzione di ruoli sociali e professionali (Secord e Backman, 1972, pp. 924-927; Poláček, 1982, p. 631).

### *Strumenti, gruppi, metodo*

Per la rilevazione del concetto di sé è stato scelto il questionario *Tennessee Self-Concept Scale* (TSCS).

Il TSCS di W. H. Fitts (1965) si compone di 100 quesiti, metà dei quali posti in forma positiva e metà in forma negativa. Le risposte si muovono nella dimensione: Falso versus Vero, con cinque alternative. Il concetto di sé viene descritto da cinque aree: Fisica, Etico-morale, Personale, Familiare, Sociale. In ogni area si distinguono tre modi del sé: Identità, Soddisfazione, Comportamento. Può essere rappresentato come un sistema tridimensionale. Gli ultimi dieci quesiti formano la scala Auto-critica e forniscono un'informazione complementare sulla validità delle risposte date dal soggetto.

Tab. 1. - *Raffigurazione schematica delle aree del sé e dei modi o stadi del sé*

Modo o Stadio del sé	Area del sé				
	fisica A	etico-morale B	personale C	familiare D	sociale E
1. Identità					
2. Soddisfazione di sé					
3. Comportamento					

Il primo stadio o modo (Identità) dà informazioni sul sé reale della persona, « ciò che pensa di essere »; il secondo (Soddisfazione di sé) sul livello di autoaccettazione, « come mi sento »; il terzo (Comportamento) sull'agire del soggetto, « cosa faccio ».

Il TSCS risulta essere il questionario più usato per la rilevazione del concetto di sé (Buros, 1978, p. XXXVIII). Inoltre è stato oggetto di numerosissimi studi e ricerche, circa 580 fino al 1977, che lo collocano al 21°

posto (su 100) nella graduatoria stilata da Buros, nell'opera citata. Ciò ne ha consigliato la scelta per l'adattamento italiano (cf. Pojáček e Furnari, 1983, pp. 819-827). Secondo alcuni autori (Levin, Karni e Frankel, 1978, p. 620) le varie aree del TSCS si disporrebbero in questo modo: al centro l'area personale, a sinistra di questa la fisica e poi la sociale; alla destra la familiare e poi l'etica-morale. Questa struttura « orizzontale » indica che il nucleo del concetto di sé sarebbe formato dai contenuti dell'area personale, mentre le altre contribuirebbero meno.

Il TSCS è stato somministrato a 157 giovani adulti, dai 19 ai 30 anni, studenti di teologia, residenti in gran parte in Istituti Religiosi Universitari di Roma. Inoltre a 232 studenti della scuola secondaria superiore, maschi e femmine, appartenenti ai vari indirizzi scolastici\*.

Confronteremo le medie aritmetiche del nostro gruppo (candidati al sacerdozio) con le medie ottenute dal gruppo di riferimento (scuola secondaria superiore) nelle cinque aree del TSCS. Inoltre metteremo a confronto le medie degli stadi di ogni area con i punteggi corrispondenti ottenuti da un gruppo ampio, 293 allievi della scuola secondaria superiore, su cui sono state elaborate le norme, e considerato molto simile alla popolazione statistica italiana.

### *Risultati*

I punteggi ottenuti dal nostro gruppo nelle singole aree del TSCS risultano tutti assai alti, in specie quelli dell'area Familiare (8° grado della scala Stanine) ed Etico-Morale (7° grado). È invece basso il punteggio della scala Autocritica, 25,2 (2° grado Stanine; per il gruppo della scuola secondaria superiore è 34,6 (5° grado). Riportiamo, nella tab. 2, i risultati completi, medie aritmetiche, per le aree e gli stadi, e per la scala di Autocritica.

---

\* Ringraziamo i sigg. Presidi, Rettori e Professori che hanno reso possibile il lavoro permettendo agli studenti di collaborare.

Tab. 2. - *Medie aritmetiche delle aree del TSCS ottenute dal gruppo dei candidati al sacerdozio e dal gruppo di riferimento della scuola secondaria superiore. Medie aritmetiche degli stadi di ogni area ottenute dal gruppo ritenuto molto simile alla popolazione statistica italiana.*

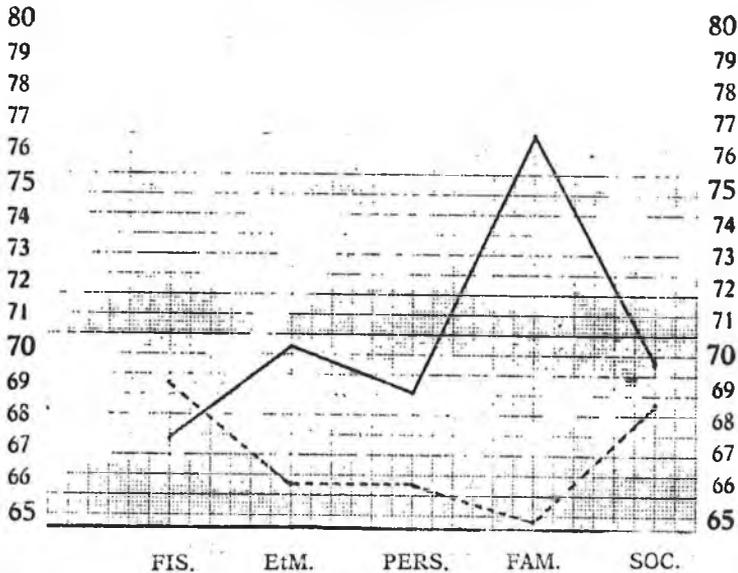
Area e stadio	Candidati al sacerdozio	Gruppo scuola secondaria superiore	Gruppo che rappresenta la pop. statistica ital.
FISICA	68.4	69.8	
Identità	22.7		24.5
Soddisfazione	23.6		22.5
Comportamento	22.1		22.0
ETICO-MORALE	70.7	67.3	
Identità	24.8		26.5
Soddisfazione	20.9		23.0
Comportamento	24.9		26.0
PERSONALE	69.6	67.3	
Identità	24.9		26.0
Soddisfazione	21.6		22.0
Comportamento	22.9		22.0
FAMILIARE	76.0	66.4	
Identità	26.5		31.0
Soddisfazione	23.4		25.0
Comportamento	26.0		25.0
SOCIALE	70.3	69.3	
Identità	24.5		25.0
Soddisfazione	21.4		23.0
Comportamento	24.4		23.0
Autocritica	25.2		34.6

Nel Graf. 1, sono rappresentate graficamente le medie aritmetiche delle cinque aree del TSCS ottenute dal gruppo dei candidati al sacerdozio e dal gruppo di riferimento, allievi della scuola secondaria superiore.

Graf. 1

Linea continua: gruppo dei candidati al sacerdozio

Linea tratteggiata: gruppo di riferimento degli allievi della scuola secondaria superiore



Esaminiamo in dettaglio ciascuna area. L'area A (Sé fisico) esplora il punto di vista del soggetto sul proprio corpo e le sue prestazioni, lo stato di salute, l'aspetto fisico. La media aritmetica in questa area del gruppo dei candidati al sacerdozio è 68,4 (5° della scala Stanine), quella del gruppo di riferimento 69,8. Il punteggio dello stadio « Identità » 22,7 è inferiore alla media aritmetica che è di 24,5; mentre quello dello stadio « Soddisfazione » 23,6 è superiore alla media 22,5; e quello dello stadio « Comportamento » 22,1 si colloca nella media 22.

Il senso di identità del Sé fisico risulta piuttosto basso; tuttavia il livello di autoaccettazione è superiore alla media e gli individui si percepiscono adeguati al livello di comportamento. Si può ipotizzare che questi soggetti non danno molta importanza al settore fisico della loro personalità globale, a differenza del gruppo adolescenziale per il quale l'area del sé fisico è di grande rilievo nel concetto globale di se stessi.

Il risultato degli studenti di teologia è in linea con la formazione ricevuta, le scelte fatte e i ruoli assunti.

L'area B (Sé etico-morale) indica la forza morale della persona, la sua convinzione di essere moralmente buona o cattiva, e, se credente, quanto essa si sente soddisfatta della propria vita religiosa. La media del gruppo è 70,7 (7° della scala Stanine), superiore a quella del gruppo di confronto che è 67,3. I punteggi degli stadi invece sono inferiori alle medie aritmetiche: « Identità » 24,8 rispetto a 26,5; « Soddisfazione » 20,9 rispetto a 23; « Comportamento » 24,9 rispetto a 26. È l'unica area in cui tutte le medie degli stadi sono più basse di quelle del gruppo ritenuto rappresentativo della popolazione statistica italiana. Questi soggetti appaiono in parte confusi e insoddisfatti di sé, tesi a realizzare valori etici, secondo il programma educativo che probabilmente ha sottolineato con insistenza tali valori oggettivi, trascurando la realtà psicologica (individualità, maturazione, progressività...) delle persone. Da rilevare tuttavia che il punteggio 70,7 si colloca proprio al limite tra il 6° e il 7° grado della scala Stanine per cui anche le differenze notate per gli stadi sono di fatto meno marcate.

L'area C (Sé personale) esamina come il soggetto si percepisce nel proprio intimo, il suo senso di adeguatezza in quanto persona ed una valutazione della propria personalità distinta dal suo fisico e dal suo rapporto con gli altri. La media del punteggio del gruppo è 69,6 (6° della scala Stanine), più alta di quella ottenuta dal gruppo di studenti della scuola media superiore, 67,3.

Quelle degli stadi « Identità » (24,9) e « Soddisfazione » (21,6) sono inferiori ai punteggi: 26 e 24 rispettivamente; mentre quella dello stadio « Comportamento » è leggermente superiore: 22,9 su 22. Anche in questa area, il senso di identità e di soddisfazione risultano scarsi. Questo risultato può essere attribuito al fatto che nel progetto di vita dei candidati al sacerdozio il sé ideale più che il sé reale tende ad essere preminente. Per cui si avrebbe un certo ideale perfezionistico e la tensione a realizzarlo; trova così spiegazione anche il punteggio « Comportamento » superiore alla media.

Questi risultati meritano particolare attenzione in quanto l'area del Sé personale, come accennato sopra, risulta correlata con tutte e quattro le altre aree ed occupa il posto centrale rispetto alle altre, per cui il concetto di sé sembra formato principalmente dai contenuti di questa area.

L'area D (Sé familiare) valuta il grado di adeguatezza, valore, importanza con cui il soggetto si percepisce come membro di una famiglia e appartenente al gruppo di amici. Qui si ha il punteggio più alto: 76 (8° della scala Stanine), assai superiore a quello ottenuto dal gruppo di riferimento 66,4. Il punteggio dello stadio « Identità » (26,5) è inferiore al 31 della media; così pure quello dello stadio « Soddisfazione » (23,4), rispetto a 25; mentre quello dello stadio « Comportamento » (26) è superiore di un punto alla media, 25.

L'alto punteggio può essere attribuito a fattori diversi: alla realtà di famiglie più efficaci e positive; alla idealizzazione della famiglia stessa da parte di questi soggetti che vivono forse da anni lontani da casa. Que-

sta lontananza ne favorisce l'idealizzazione e riduce di molto le situazioni conflittuali, così tipiche e frequenti nel periodo adolescenziale, come sembra confermare, in modo indiretto, il punteggio in quest'area del gruppo di confronto, il più basso fra quelli ottenuti.

Tuttavia la positività familiare non sembra trasferirsi in modo particolare nei settori dell'identità e della soddisfazione individuali.

L'area E (Sé sociale) riflette il senso di adeguatezza della persona e il suo valore, la sua capacità di interazione sociale. La media del nostro gruppo (70,3) è più alta di un punto di quella dell'altro gruppo: 69,3. Il risultato dello stadio « Identità » (24,5) è leggermente inferiore alla media che è 25; quello « Soddisfazione » (21,4) è inferiore in modo più marcato su 23; invece quello dello stadio « Comportamento » (24,4) è superiore al punteggio medio che è 23.

Anche in quest'area emerge che i soggetti, pur coinvolti nelle relazioni sociali, considerato il ruolo nettamente sociale a cui si preparano, e che già in parte esplicano, l'attività sacerdotale, sembrano sperimentarsi non abbastanza adeguati e quindi soddisfatti. D'altronde un concetto di sé in quanto persona povero o negativo tenderà a riflettersi e manifestarsi tale in modo privilegiato nelle interazioni sociali.

Il punteggio della scala di Autocritica (Ac), 25,2 (2° della scala Stanine) è piuttosto basso, per cui si rileva un atteggiamento difensivo, il voler dare un'immagine positiva di sé ed un certo grado di rigidità rispetto alla maggiore fluidità presente nel gruppo di riferimento.

### *Riflessioni conclusive*

Come già rilevato, i punteggi ottenuti dal nostro gruppo di candidati al sacerdozio nelle aree del TSCS sono tutti abbastanza alti. Il confronto fra i risultati ottenuti per i tre stadi con il punteggio grezzo esprime delle tendenze costanti: nello stadio « Identità » il punteggio del gruppo è sempre più basso rispetto alle medie del punteggio grezzo; lo stesso avviene nello stadio « Soddisfazione », ad esclusione dell'area del « Sé fisico ». Lo stadio « Comportamento » presenta invece risultati più alti, eccetto nell'area Etico-Morale. Nel valutare tali risultati occorre aver presenti alcune caratteristiche peculiari del nostro gruppo: alta omogeneità del gruppo stesso; senso di appartenenza all'istituto; incidenza degli alti ideali e valori personali e istituzionali. Si potrebbe ipotizzare che questi ideali sostengano una tendenza marcata verso la loro realizzazione, ma che, d'altra parte, vengano percepiti e vissuti dai soggetti in esame così « alti » (irraggiungibili) da lasciare segni di insoddisfazione riguardo la propria identità e l'autoaccettazione. Possono essere comprese in questo quadro anche una certa tendenza al perfezionismo e l'atteggiamento difensivo nel voler dare una immagine positiva di sé, come emerge dal basso punteggio della scala Ac.

Rispetto al gruppo di confronto, studenti della scuola media superiore, le ipotesi vengono confermate solo in parte: i candidati al sacer-

dozio ottengono un punteggio più alto nell'area Etico-Morale e nell'area Personale, più basso nell'area Fisica, come previsto. Nell'area Sociale la differenza tra i due gruppi è poco marcata, solo di un punto, anche se avrebbe potuto essere ipotizzata maggiore in considerazione del ruolo « professionale », nettamento sociale, dei candidati al sacerdozio. Infine lo scarto nell'area Familiare a favore dei candidati al sacerdozio è più marcato delle attese. Ne abbiamo visto sopra alcuni fattori esplicativi.

Questi risultati sono riconducibili alle scelte di specifici ideali personali ed istituzionali dei soggetti, valori morali e religiosi; senso di partecipare e appartenere a un gruppo, un'istituzione da cui, in programmi educativi definiti, hanno assunto ideali, ruoli, ecc.

Tuttavia i punteggi abbastanza alti che questi soggetti ottengono nelle cinque aree hanno bisogno di una lettura attenta e di un commento. Avendo constatato che i punteggi degli stadi « Identità » e « Soddisfazione » delle singole aree sono quasi sempre sotto la media, e che il punteggio della scala Autocritica è basso, si può pensare che i punteggi alti siano il risultato di una distorsione percettiva. Ciò induce una riflessione in campo pedagogico. Il programma formativo integrale ha bisogno di tener presente e favorire lo sviluppo psicologico dei soggetti, parallelamente alla presentazione di valori etici e istituzionali. Insistere in modo quasi esclusivo sul secondo aspetto può favorire tendenze perfezioniste, rigide ed un concetto di sé povero e insoddisfacente per l'individuo, nonostante le apparenze.

Le conclusioni di questo lavoro hanno carattere indicativo, considerati i limiti provenienti in particolare dalla composizione dei gruppi.

Quello degli studenti di teologia è assai ristretto; ciò è dovuto alle difficoltà, davvero grandi, talvolta insormontabili, a trovare altri soggetti disponibili a collaborare. Inoltre l'età dei soggetti di questo gruppo va dai 19 ai 30 anni rispetto ai 15-19 anni degli studenti della scuola secondaria superiore; di conseguenza tali soggetti rappresentano una fascia di età diversa rispetto al gruppo di adolescenti. Ciò rende difficile il confronto dei risultati, dato per accertato che il concetto di sé, in continua evoluzione, è collegato alle diverse fasi di sviluppo, in stretta relazione con l'ambiente sociale. Tuttavia riteniamo utile la ricerca per, e nonostante, il suo significato e valore esplorativo.

## BIBLIOGRAFIA

- BURNS, R.B., *The self-concept in theory, measurement, development and behaviour*. London, Longman, 1979.
- BUROS, O.K. (Ed.), *The eighth mental measurements yearbook*. Vol. 1. Highland Park, Gryphon Press, 1978.
- BYRNE, D., *An introduction to personality: A research approach*. Englewood Cliffs, Prentice-Hall, 1966.
- DUSEK, J.B., FLAHERTY, J.F., *The development of the self-concept during the adolescent years*. « Monographs of the Society for Research in Child Development », 46 (1981) 1-67.
- ELKIND, D., *Recent research on cognitive development in adolescence*, in DRAGASTIN S.E., ELDER G.H. (Ed.), *Adolescence in the life cycle*. New York, J. Wiley, 1975.
- EPSTEIN, S., *The self-concept revisited, or a theory of a theory*, « American Psychologist », 28 (1973) 404-416.
- FITTS, W.H., *Tennessee Self-Concept Scale. Manual*. Nashville, Counselor Recordings and Tests, 1965.
- GERMAIN, R.B., *Self-concept and self-esteem reexamined*, « Psychology in the Schools », 15 (1978) 386-390.
- LEVIN, J., KARNI, E., FRANKEL, Y., *Analysis of the Tennessee Self-Concept Scale as a faceted instrument*, « Psychological Reports », 43 (1978) 619-623.
- PIETROFESA, J.J., SPLETE, H., *Career development: Theory and research*. New York, Grune and Stratton, 1975.
- POLÁČEK, K., « *Concetto di sé* »: *Descrizione e applicazioni*, « Orientamenti Pedagogici », 29 (1982) 629-637.
- POLÁČEK, K., FURNARI, F., « *Tennessee Self-Concept Scale* »: *Sua consistenza interna e validità convergente e discriminante*, « Orientamenti Pedagogici » 30 (1983) 819-827.
- RULLA, L.M., *Psicologia del profondo e vocazione. Le persone*. Torino, Marietti, 1975.
- RULLA, L.M., *Psicologia del profondo e vocazione. Le istituzioni*. Torino, Marietti, 1976.
- SCHREIRER, M.A., KRAUT, R.E., *Increasing educational achievement via self-concept change*, « Review of Educational Research », 49 (1979) 131-150.
- SCHNEIDERS, A., *Psicologia dell'adolescenza*. Torino, SEI, 1968.
- SECORD, P.F., BACKMAN, C.W., *Psicologia sociale*. Bologna, Il Mulino, 1972.
- SHAVELSON, R.J., HUBNER, J.J., STANTON, G.C., *Self-concept. Validation of construct interpretation*, « Review of Educational Research », 46 (1976) 407-441.
- SHAVELSON, R.J., BOLUS, R., *Self-concept: The interplay of theory and methods*, « J. of Educational Psychology », 74 (1982) 3-17.
- WELLS, L.E., MARWELL, G., *Self-esteem: Its conceptualization and measurement*. Beverly Hills, Sage Publications, 1976.
- WYLIE, R.C., *The self-concept. Theory and research on selected topics*. Lincoln, Univ. of Nebraska Press, 1979.
- YOSSELYN, I.M., *L'adolescente e il suo mondo*. Firenze, Giunti-Barbera, 1964.